

Battaglia alimentare

La Ue finanzia cibi sintetici  
con 20 milioni di euro

Martini a pagina 6

BATTAGLIA ALIMENTARE

# La Commissione europea finanzia i cibi sintetici con più di venti milioni

Assicura di non aver deciso, ma sono tre i progetti su carne e pesce in vitro  
L'ammissione in risposta a interrogazioni di eurodeputati della Lega  
Meloni rivendica il divieto italiano: «Siamo la prima nazione a imporlo»

Esecutivo Ue

«Obiettivo è esplorare  
opportunità e inconvenienti»  
Ma anche «contribuire  
alla transizione verde»

7

Milioni di euro  
Il progetto  
finanziato dalla Ue  
2023-23 per  
migliorare le  
conoscenze su  
carini e prodotti  
ittici sintetici

Governo

Ha approvato un ddl  
per vietare vendita  
commercializzazione  
e importazione nel nostro Paese

DARIO MARTINI  
d.martini@iltempo.it

••• Se da un lato la Commissione Ue fa sapere di non aver ancora deciso sui cibi sintetici, dall'altro finanzia già la sperimentazione e gli studi sullo stesso tipo di alimenti. E lo fa con stanziamenti che superano i venti milioni di euro. Quindi, anche se la carne prodotta in laboratorio non è stata autorizzata in Europa, ciò non significa che l'esecutivo comunitario guidato da Ursula von der Leyen non abbia già imboccato la via che porta a questo obiettivo. È la prova che il ddl approvato martedì scorso dal governo, su input del ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida, impedendo produzione, importazione e vendita, è andato a bloccare sul nascere il rischio concreto che questi alimenti finiscano sulle tavole

italiane. Il no ai cibi sintetici, non solo carne, ma anche «latte senza mucca» o «pesce senza mare», è una storica battaglia della Lega in Europa. Sono numerose le interrogazioni presentate dagli eurodeputati del partito di Matteo Salvini. La più interessante sul tema forse è l'ultima, presentata il 10 dicembre scorso, prima firmataria Paola Ghidoni. Interrogazione che chiedeva lumi su quanto sta accadendo nel continente, a partire dalla Danimarca, dove «la società Remilk investe nella produzione di latte sintetico, prodotto senza mucche», fino alla Germania, dove «l'azienda Bluu Seafood punta sui bastoncini di "pesce" coltivati in vitro». A rispondere in forma scritta è stata la bulgara Marija Gabriel, commissaria all'Innovazione e alla Ricerca: «La Commissione sostiene la ricerca nell'ambito di Orizzonte Euro-

pa (iniziativa Ue di sostegno alla ricerca scientifica, ndr) per migliorare le conoscenze sui potenziali impatti ambientali e sanitari di carni e prodotti ittici sintetici». Entrando più nello specifico, «nel programma di lavoro 2023-2024 del polo tematico 6 «Alimenti, bioeconomia, risorse naturali, agricoltura e ambiente», ha preso il via un tema di ricerca da 7 milioni di euro dal titolo "Carne sintetica e prodotti ittici sintetici — situazione attuale e prospettive future nell'Ue", con l'obiet-



tivo, chiaramente indicato, di sviluppare una base di conoscenze e una base fattuale sui potenziali aspetti di sostenibilità di questi prodotti alimentari». Insomma, dalla Commissione non c'è alcuna preclusione di principio ai cibi "clonati". La commissaria Gabriel ha spiegato anche che nell'ambito di un'altra iniziativa europea, «Orizzonte 2020», «sono stati erogati circa 4,5 milioni di euro a quattro progetti incentrati sulla carne sintetica». Mentre un'altra iniziativa Ue «ha finanziato un progetto (Giant Leaps, per 10,3 milioni di euro) per il periodo 2021-2022, che riguarda la carne sintetica solo in misura limitata». In tutto, quindi, oltre 20 milioni, per la precisione 21,5. Interessante la conclusione della commissaria: «L'obiettivo è colmare le lacune in termini di conoscenze ed esplorare opportunità e inconvenienti che tali alimenti presentano, al fine di fornire la necessaria base fattuale di conoscenze». L'intento della Commissione era già chiaro da tempo. Un'altra eurodeputata leghista, Silvia Sardone, nell'ottobre 2021 aveva presentato un'interrogazione in cui chiedeva lumi sullo «stanziamento, tramite fondi europei, di due milioni di euro concesso a due aziende olandesi impegnate nella produzione di "carne" in laboratorio da cellule in vitro». Le due imprese - si legge nell'interrogazione - erano la Nutreco e alla Mosa Meat. A rispondere fu Janusz Wojciechowski, commissario per l'Agricoltura, il quale si limitò a spiegare che il progetto in questione «mira a contribuire alla transizione verde limitando l'impatto ambientale e riducendo le emissioni di gas a effetto serra che derivano dalla produzione di carne».

Proprio ieri Giorgia Meloni ha rivendicato la scelta di vietare questi cibi in Italia: «Siamo la prima nazione al mondo a farlo, chissà che qualcun altro non ci segua». La Commissione, intanto, va nella direzione opposta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Hamburger**  
**«coltivato»**  
 Carne sintetica  
 prodotta in  
 laboratorio grazie  
 a cellule in vitro